

DIRPUBBLICA NEWS

ANNO XI - N. 1 21 GENNAIO 2008

Il resoconto del 2007 nella lettera che il Segretario Generale del Sindacato ha inviato, la notte di Natale, a tutti gli iscritti. Pubblichiamo una parte del documento.

Carissimi colleghi,

anche l'anno che sta per concludersi è stato denso di attività per il nostro sindacato. Abbiamo gestito le problematiche di diverse realtà, dai Trasporti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla AIFA (l'Agenzia Italiana del Farmaco) alla Giustizia, dal CRA (Consiglio di Ricerca in Agricoltura), alle Agenzie fiscali. Durante quest'anno che finisce abbiamo ricevuto il contributo importante dei colleghi del parastato, tanto da indurci ad aprire un nuovo Dipartimento nella nostra Federazione, quello degli "Enti pubblici non economici". Politicamente, il Sindacato ha affrontato l'attacco (chiaro ed esplicito) alla Vicedirigenza, manifestatosi con la consegna, da parte del Governo, della bozza di un disegno di legge delega che ne prevedeva l'abrogazione. La Categoria, allora, è stata chiamata in causa ed ha risposto consentendoci di consegnare al Ministro Nicolais ben 1.400 firme contro l'abrogazione. Firme tutte puntualmente pubblicate sulla cronaca romana di CORRIERE DELLA SERA e L'UNITÀ. È, questo, un fatto che ha provocato la paralisi dell'iniziativa governativa. Oggi, a quest'ora, possiamo dire che l'attacco è stato respinto e che potremo traghettare l'articolo 17/bis del D.Lgs. 165/01 (con tutti i suoi difetti e storture) al 2008, quando cercheremo di modificarlo e renderlo operativo. Certamente non si può abbassare la guardia, anche perché venerdì prossimo, durante la consueta riunione del Consiglio dei Ministri, (continua a pagina 4)

LA REPUBBLICA IN PERICOLO.

Abbiamo fatto bene a sostenere su ITALIA OGGI del 7 e del 9 gennaio 2008, in occasione degli auguri al pubblico impiego, che: "La Federazione DIRPUBBLICA auspica, altresì, che questo nuovo anno segni per tutte le Istituzioni un ritorno alla Costituzione ed agli altissimi principi e valori morali che la Storia millenaria del nostro Paese, maestra di tutta l'Umanità, Le ha consegnato". Non era spavalderia la nostra, ma profezia! I fatti di questi giorni, il gravissimo conflitto fra le istituzioni che si è scatenato, coinvolgendo Governo, Parlamento e Magistratura, ci danno ragione. Anche questa volta, comunque, la radice del male sta nel sistema anticostituzionale delle nomine negli apparati pubblici (in questo caso le ASL della Campania). Controriformare il pubblico impiego significa salvare la Repubblica.



La festa alla Costituzione

(Overo La Legge finanziaria per l'anno 2008)

La Costituzione ha 60 anni, qualcuno la festeggia altri le fanno la festa.



Un anniversario è sempre un momento importante nella vita delle persone come nella vita delle istituzioni. La differenza è che le persone con il tempo possono rimbambire mentre le istituzioni sane si raffinano e acquisiscono autorevolezza morale e si pongono, quindi, come faro che orienta la società civile. Un problema sorge però quando, forse per reazioni di tipo immunitario o forse per interessi di

corto respiro, parti delle stesse istituzioni che compongono il complesso disegno sociale delineato dall'assemblea costituente eludono nei fatti o travisano, più o meno coscientemente, la spirito della legge fondamentale, dipingendola come precocemente "rimbambita".

(Continua a pagina 4)

Il programma 2008, ovvero il manifesto degli uomini onesti.

C'è un solo punto nel programma di lavoro per il 2008: CRESCERE. È questo un obiettivo del Sindacato, stabilito dal recente Consiglio Nazionale di Milano e ribadito dalla Segreteria Generale del 19 dicembre 2007, ma è un obiettivo anche della Categoria. Esiste, forse, un altro Sindacato, all'infuori di DIRPUBBLICA, non dipendente da partiti politici, che abbia l'interesse e sia in grado di condurre una politica a tutto campo che va dal ripristino dei principi costituzionali al diritto di scorrimento delle graduatorie degli idonei nei concorsi pubblici? Chiediamo agli impiegati, ai vicedirigenti, ai professionisti ed ai dirigenti, volete un cambiamento di rotta o volete che i vostri destini siano decisi da coloro che cercano nella carica sindacale il proprio tornaconto personale? Il male della P.A. (e quindi del Paese intero) sta in questo punto! Fannulloni, faccendieri, cercatori di distacchi e permessi sindacali sono coloro che governano l'attuale contrattazione! Non è un personaggio onesto chi riconosce questo e continua a foraggiare gli impresari del sindacato! Il 31 dicembre 2008, data in cui si farà la solita "conta delle tessere" è alle porte, bisogna crescere nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei Ministeri, nelle Università e negli Enti di ricerca, nel Parastato e nelle Agenzie. È un obiettivo per gli uomini onesti!

SOMMARIO:

IL PROGRAMMA 2008	1
RESOCONTO 2007	1
La Repubblica in pericolo.	1
LA FESTA ALLA COSTITUZIONE	1
POSIZIONI ORGANIZZATIVE NELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI	2
L'OBsolescenza DEGLI IDONEI NELL'AGENZIA DELLE ENTRATE	2
ERRORI DI ORTOGRAFIA	2
DIRPUBBLICA-CONFEDIR AL COMITATO DI SORVEGLIANZA	3
DALLA PRIMA PAGINA	4
IO VOGLIO CAMBIARE	5
Un impegno dalla Lombardia	6
AMARCORD SENZA PAROLE	7
I POETI DELLA P.A.	7



Posizioni Organizzative nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, continua l'impegno di DIRPUBBLICA.

Spett.le Dirpubblica - Segreteria Generale - Roma, 17/1/2008

Oggetto: Dirpubblica c/ Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ricorso ex art. 25 L. n. 241/1990 – sentenza del TAR Lazio – Roma.

Spett.le Segreteria Generale, faccio riferimento al contenzioso in oggetto per comunicare che il T.A.R. Lazio – Roma, Sezione I, con sentenza n. 11144/2007, ha respinto il ricorso ex art. 25 L.n. 241/1990, concernente l'accesso ai documenti amministrativi riguardanti il conferimento delle posizioni organizzative nella Presidenza del Consiglio dei Ministri. Da una sua prima lettura, la pronuncia non appare condivisibile, dal momento che il giudice amministrativo ha ritenuto, quale argomento dirimente ai fini della decisione, che «la finalità di tutela dei propri associati potrebbe comportare un potenziale conflitto di interessi all'interno della categoria, trattandosi di posizioni individuali che non solo sono differenziate, ma che possono essere addirittura configgenti fra di loro, qualora uno (o più) di essi avessero conseguito il bene della vita in funzione del quale il diritto di accesso sia stato azionato (nella specie, se qualcuno degli iscritti alla Dirpubblica avesse ottenuto la posizione organizzativa de qua, a scapito degli altri iscritti)». Così argomentando il giudice si è sostituito agli organi di codesta spett.le O.S. nella valutazione delle finalità perseguite nell'ambito della propria azione sindacale, confondendo la tutela dell'interesse dei singoli (iscritti o meno al sindacato), che è di loro esclusiva spettanza, con quello della categoria rappresentata, dei cui interessi collettivi il Sindacato costituisce ente esponenziale, ponendo un limite proprio alla tutela di quest'ultimo facendo prevalere sul predetto interesse collettivo (ad una corretta e trasparente gestione delle posizioni organizzative) quello individuale e privato (di colui che, in ipotesi, si fosse avvantaggiato mediante il conferimento illegittimo di una posizione organizzativa, attività rispetto alla quale ha, ovviamente, interesse a mantenere il più stretto riserbo). In definitiva, la valutazione circa il rischio di un conflitto all'interno della categoria derivante da una determinata iniziativa è di pertinenza esclusiva del solo ente esponenziale di quella categoria, non essendo consentita l'ingerenza in un simile valutazione né del datore di lavoro pubblico né dell'autorità giurisdizionale, i quali, diversamente, potrebbero, anche inconsapevolmente, dar peso e riconoscere (una) tutela (neanche richiesta) ad una minoranza all'interno dell'organizzazione sindacale, alterando le regole democratiche vigenti anche e soprattutto in quel tipo di organizzazione. Sulla base delle considerazioni che precedono, non ritengo che il contenzioso in oggetto debba essere abbandonato. Distinti saluti - avv. Carmine Medici

Errori di ortografia: record di bocciati all'esame per magistrati.

Milano - La grammatica zoppicava. L'ortografia lasciava a desiderare. La forma espositiva, poi, meglio non parlarne. Che disastro. Doveva essere lo show di un pezzo di futura classe dirigente del Paese, invece il concorso per aspiranti giudici si è trasformato in uno psicodramma con vista sulle infinite lacune della scuola italiana. Elementare, media e chi più ne ha più ne metta. I numeri sono una radiografia impietosa del livello di apprendimento raggiunto dai nostri giovani. «La conoscenza dell'italiano - spiega Matteo Frasca, giudice di corte d'appello a Palermo - è una preconditione per partecipare al concorso, ma alcuni candidati non ce l'avevano». Possibile? «Ci siamo trovati - prosegue Frasca - a fare la disarmante constatazione che in alcune prove c'erano errori di grammatica e di ortografia, oltre che di forma espositiva, testimonianze evidenti di una mancanza formativa che non è emendabile. Se il mio maestro delle elementari avesse visto in un mio compito verbi coniugati come in certe prove che ci sono state consegnate, mi avrebbe dato una bacchettata sulle dita».



L'obsolescenza degli idonei nell'Agenzia delle Entrate.

Con nota prot. n. 2007/191646 del 10/01/2008, il Direttore Centrale del Personale dell'Agenzia delle Entrate, dott. Girolamo Pastorello, ha risposto all'atto di diffida e costituzione in mora della DIRPUBBLICA per l'avviamento delle procedure di accesso alla dirigenza, sostenendo di aver trovato ostacolo in una serie di richiamate disposizioni legislative. A prescindere, per ora, da ogni altra considerazione sulle giustificazioni addotte al ritardo nell'avvio di regolari concorsi, si deve qui porre in rilievo che il medesimo Direttore ha dichiarato di «condividere la necessità di sanare la situazione venutasi a creare» [A CAUSA DEL CONFERIMENTO DI OLTRE CINQUECENTO POSTI DIRIGENZIALI VACANTI A FUNZIONARI NON DIRIGENTI: N.D.A.] ritenendo «... che ciò debba avvenire sulla base di procedure che valorizzino le conoscenze, l'esperienza professionale e le competenze effettivamente maturate dagli interessati». Ma poi ha concluso: «... non appare coerente con questa esigenza la proposta secondo la quale funzionari che dirigono da numerosi anni e con valutazioni positive, e perfino eccellenti, uffici dirigenziali dovrebbero essere automaticamente sostituiti da candidati risultati idonei in concorsi svolti molto tempo addietro dall'ex Ministero delle Finanze». È chiaro, quindi, che con la «necessità di sanare» si allude ad un'ennesima «sanatoria» mediante procedure di cui si prevedono in anticipo i vincitori, già ora destinatari di «valutazioni positive, e perfino eccellenti». Valutazioni, queste ultime, alle quali il Capo del Personale contrappone l'avvenuta obsolescenza dei candidati risultati idonei nei precedenti concorsi per l'accesso alla qualifica dirigenziale. D'altra parte, che si tratti di un progetto non in linea con la vigente regolamentazione dei concorsi, emerge dalla premessa secondo cui, come ancora dichiara il Direttore Centrale del Personale, «il legislatore aveva evidentemente ritenuto che la disciplina delle modalità di selezione dei dirigenti non potesse rimanere estranea alla sfera di autonomia delle Agenzie fiscali». In realtà, l'Agenzia delle Entrate aveva tentato di avvalersi d'una simile autonomia, emanando una propria disciplina regolamentare, seguita dall'avvio d'un concorso a 300 posti di dirigente, puntualmente annullato dal T.A.R. Lazio, su ricorso della DIRPUBBLICA. L'ostinata ricerca d'una «specialità» delle procedure per l'assunzione di dirigenti aveva, poi, portato all'introduzione, con l'art. 1, co. 97, lett. f), della legge n. 311/2004 (finanziaria 2005), di uno speciale corso-concorso pubblico unitario. Tuttavia, il bando di concorso che ne conseguiva veniva nuovamente annullato dal T.A.R. Lazio – Roma, sempre su ricorso della DIRPUBBLICA. Per il momento non si può aggiungere altro se non che il Sindacato reagirà a simili affermazioni e farà emergere il malcontento che, a causa di un simile modo d'agire, monta in tutti gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate e che vigilerà anche sull'applicazione dell'art. 1, co. 345, della legge 244/2007 (finanziaria 2008), nel quale «l'Agenzia confida di poter dare soluzione al problema della copertura degli organici dirigenziali». Ciò per evitare «sanatorie» e «procedure speciali» consentendo, al contrario, o l'espletamento dei concorsi ordinari o l'utilizzo delle graduatorie degli idonei, a vantaggio di quelle professionalità «positive e perfino eccellenti», accantonate per i palesati pregiudizi.

DIRPUBBLICA-CONFEDIR CONTINUA IL SUO IMPEGNO POLITICO-SOCIALE A FIANCO DELLE MASSIME AUTORITÀ DELLO STATO.

Federico Macaddino - Responsabile del Dipartimento Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri

Martedì, 18 Dicembre 2007 - Si è riunito a Roma, presso la sala De Gasperi della Scuola Superiore della Polizia di Stato, il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza" 2007-2013, presieduto dal Prefetto Luigi De Sena, Vice Capo Vicario della Polizia di Stato ed Autorità di Gestione del PON Sicurezza. Il programma, cofinanziato dall'Unione Europea, dovrà destinare circa 1 miliardo e 158 milioni di euro per attuare, nei prossimi sette anni, azioni di prevenzione e di contrasto alla criminalità e contribuire così a migliorare le condizioni economiche e sociali delle quattro regioni del nostro Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Puglia e Calabria), inserite nell'Obiettivo Convergenza dell'UE. Durante questa prima riunione sono stati approvati il Documento strategico generale di programmazione, i criteri di selezione e i Piani di Comunicazione e Immigrazione. Il Comitato registra la

vasta e qualificata partecipazione di rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche, degli Enti Locali e dei partenariati economici e sociali, tra i quali Dirpubblica-Confedir ha una posizione di rilievo con il suo rappresentante Federico Macaddino, Responsabile del Dipartimento dei Ministeri e della P.C.MM. Nel Documento strategico di programmazione, il Prefetto De Sena ha sollecitato un'azione volta a promuovere la legalità a tutto campo, con iniziative di governance che mettano a confronto Istituzioni pubbliche e cittadinanza e costruiscano un nuovo modello di amministrazione, più efficiente, efficace e, conseguentemente, meno permeabile all'infiltrazione mafiosa. Nel suo intervento, Federico Macaddino ha espresso apprezzamento nei confronti del documento del Presidente De Sena, in particolare per il risalto dato all'importanza, nel panorama sicurezza, dell'azione della P.A. e dei principi costituzionali di efficacia, efficienza e buon andamento. Ha, tuttavia, sottolineato come il processo di "legalizzazione" delle Amministrazioni non possa non innestarsi nella più ampia riforma del Pubblico Impiego, nonché in una più ampia e specifica politica del lavoro, le cui linee direttive governative sono attualmente in discussione. Ma proprio in merito a tali direttive, Macaddino ha posto all'attenzione dell'alto Consesso le perplessità di alcune Parti sociali, soprattutto per l'aspetto relativo al buon andamento della P.A., in settori di particolare sensibilità per il profilo della sicurezza (riferendosi esplicitamente all'ambito dell'Amministrazione finanziaria) ed ha anche sottolineato la scarsa cura che nella ventilata riforma viene dedicata alle Risorse Umane, alla loro motivazione nel lavoro ed alla loro indipendenza intellettuale. Confedir, da sempre molto sensibile al tema della legalità nella P.A., continua, quindi, a fornire il suo qualificato e concreto contributo per il miglioramento della vita sociale e politica del nostro Paese.

Dalla prima pagina

(continua da pagina 1) si discuterà di un disegno di legge (non più una delega) che pur mantenendo il nome della vicedirigenza, la svuota di ogni contenuto. Ma il pericolo più grave, in tale disegno di legge, è nelle disposizioni sulla dirigenza che viene allontanata sempre più dall'assetto pubblicistico senza approdare, peraltro, ad un vero sistema privatistico. La dirigenza va verso l'ignoto giuridico! È necessaria, quindi, la massima attenzione. Non abbiamo mai lasciato sola la Categoria, coinvolgendola in continuazione, con assemblee, convegni e dibattiti, numerosi sono stati le mie trasferte sindacali in tutta l'Italia (Toscana, Veneto, Basilicata, Puglia, ecc...). Siamo stati presenti nei luoghi ove più aspra è la critica nei confronti del Pubblico impiego (dall'UNIONCAMERE di Roma, al PALAPIRELLI di Milano) che difendiamo "a spada tratta" nei confronti di tutti i suoi denigratori. Per lo stesso motivo ci siamo inseriti nei grandi rotocalchi del mondo degli affari (Patrimoni ad agosto e CLASS a ottobre); per i medesimi scopi abbiamo impugnato il DPCM che devolve il Catasto ai Comuni. Siamo consapevoli di difendere colleghi che molto spesso neppure avvertono il pericolo della diaspora e che non ricordano le recenti e misere sorti dei colleghi dell'Agenzia del Demanio, costretti alla migrazione forzata in tutte le Amministrazioni dello Stato. Ma era necessario il nostro intervento e siamo intervenuti; oggi, DIRPUBBLICA è il solo sindacato che sta difendendo il Catasto Italiano ed i suoi appartenenti. Il 2007, inoltre, è stato l'anno del Consiglio Nazionale di Milano che ha rappresentato un momento importante di rilancio per il Sindacato; un rilancio che la Segreteria Generale del 19 dicembre ha confermato programmando una serie d'iniziative per il 2008. "Dulcis in fundo" ricordiamo l'esperienza positiva e premiante delle RSU; un'evento che ha dato soddisfazione e prestigio a tanti colleghi candidatisi nelle nostre liste e lustro al Sindacato. Sono numerosi i casi in cui i candidati DIRPUBBLICA hanno spiazzato i candidati delle grandi centrali sindacali ponendo DIRPUBBLICA ai primi posti (vedi, fra gli altri, i casi di Milano, Trento, Campobasso, Lecce, Palermo e Crotone). Si è trattato di un grande onore per tutti e che ora si tramuta in una grande responsabilità del Sinadacato e degli eletti nei confronti dei Colleghi e della Categoria. Abbiamo difeso l'autonomia della dirigenza con numerosi interventi a tutti i livelli, non escluso quello recente al Presidente della Repubblica, sognando una dirigenza autonoma, libera e indipendente; una dirigenza che non c'è ma che vorremmo; una dirigenza che potesse profilarsi come un faro di giustizia nell'ordinamento. Anche in sede confederale abbiamo svolto un ruolo importante, spesso al pari di realtà grandissime rispetto alla nostra; in ambito CONFEDIR (ampiamente ripagati) abbiamo profuso ogni nostra risorsa ed energia, tanto da dimenticare i tempi bui dell'isolamento e della paura. Il 2008 dovrà essere l'anno del maggior impegno, l'anno della crescita in tutti i settori, l'anno dell'elaborazione delle migliori proposte, per questo sarà necessario un Sindacato attivo ed una Categoria reattiva, forte e sicura.

(Continua da pagina 1). Esse, in tal modo, ne minano l'autorevolezza senza accorgersi che loro stesse vengono ad essere delegittimate. Il perché di queste premesse lo ritroviamo nella esame della recente legge finanziaria, portatrice, come altre prima di lei, di oltre mille disposizioni le più varie ed eterogenee, molte delle quali finalizzate a modificare altre disposizioni, anche recentissime, sminuendo, così, ancora una volta, attraverso una estrema variabilità della normazione, la stessa dignità della Legge e del suo processo di formazione. A vedere bene c'è da domandarsi se davvero in molti casi nelle leggi finanziarie degli ultimi anni si è in presenza di atti aventi dignità sostanziale e non solo formale di Legge oppure se attraverso una parte delle disposizioni recate dalle suddette leggi si siano fatti passare veri e propri provvedimenti amministrativi nobilitati dalla forma legislativa. Tralasciamo il vizzo, ora tanto comune, che vuole, come un atto dovuto, l'indicazione nel testo di legge la finalità della norma (tranquillamente individuabile altrimenti negli atti che accompagnano l'emanazione della disposizione) e che denota il timore che il legislatore si debba scusare con qualcuno per il fatto di aver emanato la disposizione: quello che più preoccupa anche nella ultima legge finanziaria sono le disposizioni ad hoc, le deroghe e la vestizione con manto legislativo di veri e propri provvedimenti che molte volte paiono la lista della spesa di una massaia o comunque di provvedimenti dei quali altrimenti ci si dovrebbe prendere la responsabilità amministrativa e contabile. Ancora di più, e questo rientra nei compiti del sindacato, appaiono preoccupanti le disposizioni che negano la generalità ed astrattezza della norma di scolastica memoria. A tale proposito basti evidenziare come quando si provvede alla stabilizzazione di precari lo si fa soltanto per alcune categorie specifiche o per alcune amministrazioni, quasi che la nobiltà del lavoro abbia un peso diverso o risponda a principi diversi a seconda dell'occasione. Per coloro che non siano oggetto di attenzione "particolare" la norma di principio non vale; il principio ispiratore ha subito una fine; esso costituisce solo per pochi un apostrofo, non certo rosa, messo tra le parole "Stato di diritto". Per quanto riguarda, in particolare, la recente legge finanziaria, ci piace evidenziare sotto l'ottica sindacale un punto che rivela la grande incongruenza cui è giunta la legislazione. Ci riferiamo alle previsioni dell'articolo 1, commi 345, 346 e 347 della legge 244 del 2007 (L. Finanziaria). In esse troviamo di tutto. Il principio della priorità della utilizzazione degli idonei in selezioni per le quali siano state formate graduatorie ancora valide viene asserito ma, per carità, soltanto per una graduatoria specifica e per un limitato numero di idonei (altrimenti che ne facciamo delle altre procedure instaurate ancorché in presenza di graduatorie ancora vigenti?). Al comma successivo poi l'idoneità può essere una priorità o meno a seconda della valutazione dell'amministrazione interessata e per un numero limitato di interessati. Al comma ancora successivo troviamo poi un saggio mix tra concorsi e stabilizzazioni. Il tutto dopo un sovrapporsi di leggi che hanno sterilizzato precedenti graduatorie di idonei prorogandole nel tempo e sostituendo la loro legittima utilizzazione con l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo determinato e con forme più o meno trasparenti di precariato destinato, nei fatti, alla successiva stabilizzazione. A questo punto ci domandiamo. Nel caso della recente legge finanziaria siamo di fronte ad una legge o siamo di fronte ad un incubo amministrativo? Non potendo o non volendo assumere decisioni vere sembra che ci si trincerino dietro ad una norma che, ormai, non è più generale ed astratta ma puntuale ed univocamente indirizzata verso la sostituzione d'atti amministrativi che dovrebbero invece essere autonoma espressione dell'applicazione d'un principio come quello dell'utilizzazione delle graduatorie degli idonei (quello sì!) stabilito dal legislatore e valido nei confronti di tutti. A proposito, degli articoli 97 e 98 della Costituzione che delineano i principi ai quali deve essere conformata la pubblica amministrazione (Uffici organizzati per legge, accesso ai pubblici impieghi attraverso concorso etc etc) che ne facciamo? Privatizziamo anche i principi, compresi quelli d'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione? Ma questa è un'altra storia che si chiama privatizzazione, laddove, però, c'è spesso molto di privato e poco di pubblico.

IO VOGLIO CAMBIARE IL SISTEMA, M'ISCRIVO A DIRPUBBLICA.

(Modello valido per Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri, Università ed Enti di Ricerca, Parastato e Agenzie Fiscali)



Codice "SG"

A _____
(INDICARE L'ENTE PAGATORE)

Il sottoscritt _____ n. a _____ il _____
in servizio presso _____ con la qualifica di _____
si dichiara iscritt _____ alla FEDERAZIONE DIRPUBBLICA (già Sindacato Unitario Dirpubblica). Con la presente delega autorizza codesto Ufficio, ad effettuare sul proprio stipendio (partita: _____) una ritenuta mensile pari allo 0,50% della retribuzione e della 13a mensilità, da versare sul c/c postale n. 35767003, intestato al Sindacato Unitario Dirpubblica, Via Giuseppe Bagnera n. 29 - 00146 Roma.
_____ li _____
(firma)

Alla FEDERAZIONE DIRPUBBLICA (già Sindacato Unitario Dirpubblica), Via Giuseppe Bagnera n. 29 - 00146 Roma

Il sottoscritt _____ n. a _____
il _____ in servizio presso _____
con la qualifica di _____ si dichiara iscritt _____ alla
FEDERAZIONE DIRPUBBLICA (già Sindacato Unitario Dirpubblica). Con la presente Delega ha autorizzato l'Ufficio

(INDICARE L'ENTE PAGATORE)

ad effettuare sul proprio stipendio (partita: _____) una ritenuta mensile pari allo 0,50% della retribuzione e della 13a mensilità, da versare sul c/c postale n. 35767003, intestato al Sindacato Unitario Dirpubblica, Via Giuseppe Bagnera n. 29 - 00146 Roma.

Il sottoscritt _____ autorizza, altresì, la Dirpubblica a trattare i propri dati personali ai fini statutari sindacali.

_____ li _____
(firma)

Indirizzo per il recapito della corrispondenza (n.b.: comunicare tempestivamente alla Segreteria le variazioni):

Tel. Ufficio: _____; Tel. Abitazione: _____ Fax: _____
Cell. _____; E-mail: _____

Cittadini d'Europa



IL NUOVO ISCRITTO È STATO PRESENTATO DA:
NOME E COGNOME
SEZIONE
UNIONE

FEDERAZIONE DIRPUBBLICA - Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma -
Tel.: 06/5590699; Fax: 06/5590833 - Web Site: www.dirpubblica.it - E-Mail: info@dirpubblica.it
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

Un impegno dalla Lombardia



Da sinistra verso destra: Michele Petrone, Stefano Valente e Giuseppe Malinconico, i più votati nella RSU della Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia delle Entrate (lista DIRPUBBLICA, ovviamente).

Si sono svolte da poco le elezioni per la composizione delle RSU ed i risultati lombardi sono stati davvero interessanti. In particolar modo ci riferiamo a quanto ottenuto negli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate; a titolo esemplificativo: due seggi a Milano 6, un seggio a Milano 1 e tre seggi conquistati in Direzione regionale. In quest'ultima sede le preferenze date ai candidati della Dirpubblica hanno superato il trenta per cento delle preferenze consacrando un risultato storico. La nostra lista è stata la prima, la più votata, superando sensibilmente CGIL, CISL e UIL. Non posso fare a meno di ringraziare Giancarlo Barra che ha creduto in noi, Celestina Galeazzi della Segreteria Regionale lombarda della DIRPUBBLICA e tutti gli altri componenti storici del Sindacato che ci hanno chiamati a partecipare a questa av-

ventura. Gli impegni presi sono molti e tutti gravosi tra i quali spiccano gli incarichi per le posizioni di Capo area non dirigenziale, banditi di recente, ed ai quali molti di noi hanno chiesto di partecipare; la distribuzione del Fondo di produttività (i criteri stabiliti a livello centrale per la distribuzione del 2006 contengono molte novità); i bandi per l'assegnazione di posizioni di capo team (presso gli uffici locali) e molto altro ancora. Riteniamo che i dati relativi alle elezioni delle RSU, mai così importanti (in DR Lombardia hanno votato oltre il settanta per cento degli aventi diritto), siano un chiaro segno di una volontà di partecipazione e un sintomo di stanchezza da parte dei colleghi che troppo spesso non vengono presi nella considerazione che meriterebbero. Per questi motivi, di concerto, con tutta la nostra RSU, chiediamo maggiore attenzione alle problematiche del personale e maggiore garanzia di trasparenza. Siamo consapevoli degli enormi passi avanti fatti dai colleghi dell'Amministrazione finanziaria (tra i quali, chi scrive, si riconosce con orgoglio nel convincimento di rappresentare la punta di diamante della Pubblica Amministrazione), ma per ottenere che tale sentimento sia il più possibile diffuso e condiviso sarà necessario che agli ottimi risultati da Noi conseguiti nel 2007 si aggiungano anche, da parte dell'Agenzia, lo stanziamento dei mezzi necessari al perseguimento del contrasto all'evasione e allo sviluppo di idonee politiche di incentivazione e formazione del personale. Ci auguriamo, pertanto, che anche la questione di un dignitoso rinnovo contrattuale sia risolta a breve perché su di essa si fondano molte aspettative dei lavoratori finanziari che ancora aspettano di vedersi riconoscere un legittimo inquadramento giuridico ed economico. Nel confidare che il 2008 sia un anno di importanti cambiamenti, dalla Lombardia, rinnoviamo il nostro impegno di lavoratori finanziari "al servizio esclusivo della Nazione".

Stefano Valente Rsu Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia delle Entrate.



FEDERAZIONE DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti
e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

ADERENTE ALLA CONFEDIR

PERIODICO DELLA
FEDERAZIONE DIRPUBBLICA
ADERENTE ALLA CONFEDIR

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 ROMA

Telefono: 065590699

Fax: 065590833

E-mail: info@dirpubblica.it

CERCATECI SU INTERNET:

www.dirpubblica.it

SIAMO SOLITI AD AGIRE
TENACEMENTE

DIRPUBBLICA si è sempre opposta al processo esasperato di privatizzazione sostenendo la necessità di una controriforma dell'ordinamento pubblico e non ha mai accettato la trasformazione dell'Amministrazione Finanziaria nelle Agenzie Fiscali.

I POETI DELLA P.A.

Come una scintilla



che sfrigola
di luce,

ch'abbaglia appena,



ch'è già ricordo e
dubbio e pena.

Titillo

L'AUTORE (TITILLO) DESCRIVE IN MANIERA ERMETICA (UNGARETTIANA) UN'ESPERIENZA COSÌ RAPIDA DA COSTITUIRE UNA FLEBILE TRACCIA NELLA MEMORIA. PER QUESTO, PERÒ, EGLI È TORMENTATO DAL DUBBIO DI AVERLA DAVVERO VISSUTA E DALLA PENA DI NON POTERLA RIPERCORRERE, NEANCHE PER UN ALTRO, SOLITARIO ISTANCE.

AMARCORD SENZA PAROLE



ItaliaOggi - Numero 226, pag. 32 del 16/09/1995.

Autore: Giancarlo Barra, segretario generale Dirstat-Finanze.

PIÙ AZIONE PER LA P.A.

Lettera aperta di Giancarlo Barra a tutti i leader politici. Programmi seri per riforme efficaci

Il fisco, la giustizia, la sanità e l'istruzione pubblica oggi rappresentano un assai poco invidiabile poker di problemi irrisolti per la società italiana, uno scoraggiante primato negativo dovuto principalmente all'attuale assenza di programmi politici a favore della p.a. La rabbia del cittadino comune che ogni giorno è costretto a subire l'inadeguatezza e spesso l'iniquità dello stato-amministrazione e dei relativi servizi erogati si miscela, come in un cocktail velenoso, con la devastante sfiducia nelle istituzioni, nei governi e nelle forze politiche e parlamentari, incapaci come sono di gestire la transizione verso sistemi di organizzazione amministrativa che siano degni di una moderna democrazia occidentale. Anche gli ultimi programmi elettorali sono stati farciti di tesi e proposte grondanti di compiaciuta vis riformatrice mentre nessuna componente politica si assume la responsabilità di una coerente azione di riforma dell'apparato organizzativo dell'amministrazione pubblica, partendo dal fondamentale elemento di cui essa è composta: il fattore uomo. Al contrario, si assiste a tutt'oggi alla produzione di un coacervo di norme, mal scritte, non aderenti alle diverse realtà operative della p.a., contorte e illogiche quanto impossibili da realizzare, per le quali ci si è solo preoccupati di concordarne il contenuto con le fazioni forti (sindacali ed economiche) presenti nel paese. In tutto questo contesto si inserisce l'emergenza fisco. Un'evasione incontrollata continua a essere favorita da concordati-condoni affidati, per qualche decina di miliardi, alla gestione di enti esterni mentre gli uffici continuano a essere gestiti da norme, di recente riformate, inattuati e inattuabili, valide soltanto a soddisfare incredule schiere di evasori incalliti. La responsabilità di tutto questo ricade, oltre che sui governi di turno, sull'attuale realtà politica. È necessario, allora, un radicale cambiamento di rotta, bisogna scendere nei problemi, analizzare a fondo, con competenza giuridica e saggezza politica, fenomeni come la corruzione, l'infedeltà, l'inefficienza e l'improduttività. Avvenimenti che, oltre a produrre devastanti effetti sulla società, affliggono e uccidono la morale di tutti i cittadini onesti che lavorano nella p.a. Non si può continuare con le criminalizzazioni sterili, bisogna rimuovere gli ostacoli (e gli uomini che li pongono) a un apparato pubblico che sia un tesoro prezioso per la società e non come oggi un peso inutile e dannoso; che sia espressione di popolo e non (come oggi si annuncia) retaggio di agenzie private che ricordano i mercenari e i gabellieri dello stato assoluto. Proprio per questo rivolgiamo un appello alla ragione affinché le forze politiche, da voi rappresentate, si impegnino a formulare un serio e concreto programma politico per la p. a. in generale e per quella finanziaria in particolare.